

UN RAMO DI MANDORLO

I fiori di mandorlo sono i primi a sbocciare in primavera, talvolta nel tardo inverno, e per questo simboleggiano la **speranza**, oltre che il **ritorno in vita** della natura, ma, sfiorendo nell'arco di un breve lasso di tempo, rappresentano anche la **delicatezza** e la **fragilità**. Il significato del fiore di mandorlo ha ispirato miti e leggende, promosso la nascita di tradizioni, diffuso parole sacre, cultura.



Canto: Credo in te, Signor

Riflessione personale

Nella Bibbia, la pianta e i frutti sono citati 11 volte:

- Nel libro di Geremia (1,11) il profeta dice: *“Vedo un ramo di mandorlo” e il Signore rispose: “Hai visto bene, perché io vegilo sulla mia parola per realizzarla”*.

- I suoi frutti hanno un elevato valore **nutritivo**; i figli di Giacobbe dall'Egitto riportano al padre” i prodotti più pregiati del paese” e tra questi le mandorle (Gn. 43,11).

- Secondo le prescrizioni di Mosè, il candelabro d'oro del tempio a sette bracci (Menorah) deve avere” sei calici in forma di fiori di mandorlo” (Esodo 25, 33-34; 37,19-20)

- Nell'Ecclesiaste (12,5), i fiori di mandorlo sono l'emblema di quanto la vita scorra velocemente fino all'**invecchiamento**. Entro poco più di una settimana mutano di tonalità dal bianco rosato al bianco candido prima di cadere dai rami. L'interpretazione del versetto è duplice: i petali bianchi rappresentano i capelli canuti oppure la vigilanza che accompagna la vecchiaia. Il mandorlo dunque ci parla: gli anni fisicamente più fragili e delicati della nostra vita, in quanto segnati dall'invecchiamento o dalla malattia, spiritualmente sono, potenzialmente, ricchi di speranza, vigilanza, nutrimento, saggezza. Nella vita spirituale mentre il fisico va invecchiando l'animo va ringiovanendo perché viene abbandonato l'uomo vecchio per lasciare il posto all'uomo nuovo. L'uomo nuovo è attento, vigile, capace di dare frutti nutrienti e radicato nella speranza.

IO VIGILO SULLA MIA PAROLA PER REALIZZARLA

S. Il mandorlo è il primo vegliante e il primo risvegliante, è simbolo di Dio stesso che sta accanto ad ogni creatura per chiamarla a vita nuova. Mandorlo è Dio, mandorlo è una presenza affettuosamente vigilante. Il germoglio che Geremia vede ci ricorda che non c'è tempo, non c'è stagione in cui il Signore della nostra fede non sia presente. Anche in una situazione difficile, pesante, come l'attuale ecco il fiore del mandorlo, cioè la presenza attenta del Signore. Il salmo 121 ha un'immagine pittoresca per esprimere questa certezza preghiamolo con la traduzione poetica di Turollo.

¹ Gli occhi miei sollevo ai monti:

donde mai mi viene aiuto?

² Il mio aiuto vien da Dio,
egli ha fatto cielo e terra.

³ Non ti lascia il passo incerto,
ne mai dorme il tuo custode,
⁴ e neppure si assopisce
il custode d'Israele.

⁵ Tuo custode è Dio, il Signore,
al tuo fianco è scudo e ombra:
⁶ non ti prostri il sole a giorno,
ne di notte luna inganni.

⁷ Da ogni male ti è riparo,
e difende la tua vita:
⁸ se tu parti, con te viene,
con te rientra: ora e sempre.

S. Nell'originale ebraico ricorre per sei volte la radice verbale che indica il «custodire» della sentinella che veglia sulla città nella notte. Dio è, infatti, dipinto in questa preghiera di fiducia, come la sentinella che mai si assopisce, pronta sempre a diventare scudo del suo fedele nelle oscurità della notte, quando i raggi della luna possono accecare o far impazzire (come credeva il folklore orientale), oppure ombra nel cammino assolato del giorno. Il Signore, infatti, copre con la sua vigilante protezione il «partire» e il «rientrare» dell'uomo, cioè tutto il percorso della vita, dall'uscita dal grembo materno fino all'ingresso nel grembo della terra (v. 8).

Preghiamo: Signore, che ti sei fatto nostro compagno di viaggio, in te solo abbiamo fiducia, perciò andiamo sereni per le strade della vita, gioiosi di essere un segno della tua amorosa presenza pur in questa agitata storia del mondo. Amen.

Canto: Tu sei la mia vita

Silenzio adorante

“CHE COSA VEDI?» CHIEDE ANCORA OGGI IL SIGNORE DELLA VITA

S. Il Dio della vita incoraggia Geremia a non fidarsi delle apparenze e a non arrendersi a Babilonia per avere salva la vita. Una scelta controcorrente che il popolo non sarà poi in grado di fare. Ma lui sì. Pur tra mille difficoltà, lui lo vedrà il mandorlo fiorito. Dentro le trame dei nemici lui vi scorderà la strada della salvezza. «Che cosa vedi, Geremia?» gli chiese il Signore della vita. E lui vide il Cielo. E io che cosa vedo?

Lasciamoci interrogare sulla nostra capacità di affidamento e sicurezza nel Signore. Coltivo in cuore la speranza certa che quando ancora tutto deve fiorire, Dio ha già piantato boccioli e colori per me, per noi?

Preghiamo a strofe alterne il **salmo 30**

S. Incubo e gioia pervadono questo salmo che - come ha scritto un commentatore - si apre in tono di «Magnificat» e finisce come un «De profundis». Le prime strofe raccolgono un «canto nuovo», cioè una celebrazione piena e perfetta della speranza, della fiducia in Dio che, come un padre, si china sulla sua creatura (v. 2). Col v. 13 il tono muta, l'orizzonte diventa fosco, mali innumerevoli, «più dei capelli del capo», attanagliano l'orante. Il salmo diventa, allora, una supplica. Ma anche nel lamento la fiducia non s'incrina perché Dio si cura di chi è povero e solo (v. 18).

Silenzio adorante Canto: Tu sei vivo fuoco